

Trovati ai confini con la Lombardia, primi casi nel Novarese tra i selvatici  
Il commissario: "Nessun pericolo di focolaio, sono soltanto casi isolati"

# Tre cinghiali infetti scoperti a Cerano

## Ritorna la peste suina

### IL CASO

LORENZO ROTELLA  
CERANO

Dopo l'ondata estiva di peste suina africana (Psa) negli allevamenti del Novarese, che portò all'abbattimento di oltre 22 mila capi - pari al 40% dei capi nel distretto suinicolo del territorio -, giovedì sono state trovate tre carcasse di cinghiali positivi al virus nella fetta ceranese del Parco del Ticino. Si tratta dei primi casi di animali selvatici infetti che sono stati registrati nella provincia di Novara. Il dato lo ha fornito l'Istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta con il bollettino settimanale pubblicato ieri.

I cinghiali «si trovano geograficamente vicino a Cassolnovo, lungo la sponda pavese del Ticino - ha spiegato il sindaco di Cerano Mauro Cesti -. Tuttavia, il Parco adotta una diversa burocrazia per misurare i confini di ciascun territorio: l'area in cui sono stati rinvenuti gli animali è dunque di nostra competenza». Si sta dunque muovendo l'Asl di Novara, insieme a tecnici ed esperti della Provincia e del Parco del Ticino, per effettuare rilievi sulle carcasse e procedere successivamente alla loro rimozione. «Gli interventi saranno completati nei prossimi giorni - ha aggiunto Cesti -. Dopo gli approfondimenti, capiremo se e come muoverci per tutelare gli agricoltori del territorio». Il commissario piemontese alla Psa Giorgio Sapino ha rassicurato la comunità di Cerano: «Non c'è alcun pericolo di focolaio, parliamo di casi isolati. Abbiamo anche messo in sicurezza l'area per intervenire al meglio». Ieri i tecnici e i sanitari dell'Asl so-



L'area sul fiume Ticino tra Piemonte e Lombardia

no intervenuti in un'area boschiva di Romentino «per montare una rete di contenimento per i cinghiali», ha aggiunto Sapino.

La recinzione è stata nella zona dell'autostrada A4, a circa 15 chilometri dall'area in cui sono stati trovati gli animali. Si tratta di un punto strategico dove impedire agli ungulati di entrare

nell'Ovest Ticino passando per la sponda lombarda del fiume. Come ulteriore misura di sicurezza, a metà gennaio era stato annunciato il via libera in tutta la regione agli abbattimenti dei cinghiali nelle «zone 1», quelle cioè in cui era stata accertata almeno un'infezione di peste suina africana. —